

COSMASCUOLA

Anno 9 numero 5 – Maggio 2008

Periodico della Associazione nazionale
professionale e sindacale
CO.SS.MA.
Comitato Sindacale Scuola
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
Reg. Tribunale di Milano n. 321 del 22-5-07

IN QUESTO NUMERO

È sempre l'ora di rimboccarsi le maniche *di Marilena Cavallari*
1988-2008 Il Co.ss.ma compie Venti Anni *di Maria Argentino*
Soli fra soli *di Daniela Esposito*

La Costituzione ha compiuto **60** anni, la scuola dell'infanzia **40**,
il Co.ss.ma **20**, non è arbitrario voler rintracciare nella coincidenza degli
anniversari la conferma del senso forte di una presenza.

Questo numero speciale per i venti anni del **Co.ss.ma** accompagna l'invio
a tutti gli iscritti del nostro nuovo Contratto. Fuori da ogni retorica celebrativa,
il Comitato Esecutivo Nazionale ha ritenuto prioritario, nonostante la spesa

consistente, fornire gli
iscritti di questo strumento
indispensabile per il nostro
lavoro. Conoscendo le norme,
vigilando sulla loro corretta
applicazione, lottando per

È sempre l'ora di rimboccarsi le maniche

le modifiche necessarie, possiamo vivere la nostra vita lavorativa con dignità
e partecipazione.

Questo numero mette a disposizione anche un contributo sulla condizione
degli adolescenti nella nostra società. È coerente con la vocazione culturale
della nostra associazione offrire all'attenzione degli iscritti un approfondimento
su una tematica che, in maniera sempre più urgente, interroga la nostra
professione.

Marilena Cavallari

Direttore responsabile
Daniela Esposito

Responsabili di redazione
Marilena Cavallari, Maria Argentino,
Marina Pontillo

Comitato di redazione
Carmen Cannella, Floriana Coppola,
Antonella Di Matteo, Marilena Fois

Redazione e amministrazione
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.6361827
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it
www.cosmascuola.it

Grafica
Antonietta Pietrobbon

Stampa Scuola Grafica Salesiana
via Tonale, 19 – Milano

1988-2008

IL CO.SS.MA COMPIE VENTTI ANNI

di Maria Argentino

Lo lavoro, le iniziative sindacali
e culturali di questi venti anni
saranno motivo di riflessione nei
CONGRESSI PROVINCIALI che si svol-
geranno a **Milano** il **25 e 26 giugno** e a **Napoli**
il **28 maggio** e che prepareranno il **Congresso**
Nazionale del **prossimo autunno**.

Tutti gli iscritti che in questi anni hanno
permesso al nostro sindacato di crescere,
sostenendo contrattazioni difficili, a level-

lo nazionale, provinciale e d'istituto scola-
stico, sono invitati a partecipare.

La presenza attiva in sindacato e nelle
scuole permette di migliorare le condizio-
ni di lavoro dei docenti e garantisce agli
alunni la presenza di professionisti moti-
vati alla crescita culturale e umana.

segue a pagina 2

1988-2008

IL CO.SS.MA COMPIE VENTI ANNI

È necessario, in questo momento in cui si addensano nuove difficoltà per la scuola statale, ricominciare affermando i principi e le condizioni che favoriscono la promozione nella scuola della crescita culturale, il discernimento e la libertà di pensiero:

I. docenti assunti in modo stabile con adeguato riconoscimento economico;

II. orario di lavoro stabilito con contratto nazionale. Opposizione a ipotesi di straordinari che compromettono: a) la relazione psico-fisica fra alunni e docenti; b) la responsabilità docente educativa e di vigilanza nei confronti di alunni affidati arbitrariamente;

III. nomina di supplenti in sostituzione di titolari assenti nel rispetto delle normative vigenti;

IV. applicazione effettiva delle leggi sulla sicurezza (Legge 626), della normativa sulla formazione delle classi o sezioni e sull'inserimento dei portatori di handicap;

V. rappresentatività nelle R.S.U. di docenti di ogni ordine di scuola presenti nell'Istituto scolastico per garantire contrattazioni dignitose;

VI. personale A.t.a. numericamente corrispondente alle esigenze amministrative dei docenti (ricostruzioni, ricongiunzioni, riscatti, calcoli pensionistici) e collaboratori scolastici adeguati al numero di alunni nelle classi e sezioni.

VII. formazione in servizio per docenti e A.t.a. a livello di Istituto scolastico o di distretto in orario di lavoro sulle problematiche emerse nelle scuole del territorio;

VIII. adeguata formazione per l'accoglienza di alunni stranieri e nomadi con la previsione di insegnanti madre lingua che garantiscano agli allievi un inserimento nella scuola e il riconoscimento delle loro attitudini e diversità culturali;

IX. dirigenti scolastici che conoscano le problematiche dell'età evolutiva e che promuovano una scuola basata sulla cultura e sui principi affermati dalla Costituzione italiana;

X. restituzione allo Stato della potestà esclusiva di legislazione in materia scolastica limitata dalla riforma del Titolo V della Costituzione che non garantisce a tutti i cittadini pari opportunità educative.

PRECARIOPOLI Scioglimento delle riserve

I docenti inclusi con riserva nelle graduatorie a esaurimento che abbiano titolo per sciogliere la suddetta riserva, devono presentare la domanda via web accedendo al sito: www.pubblica.istruzione.it ed entrando nella sezione: Istanze ON LINE. La procedura si articola in due momenti:

1. REGISTRAZIONE dal 21/4/08
2. INSERIMENTO dal 22/5 al 30/6/08.

Gli adolescenti nella nostra società

L'insostenibile leggerezza di imparare l'arte di vivere

di Daniela Esposito

Venerdì 7 marzo nell'auditorium dell'Istituto Pontano di Napoli ha preso avvio un percorso di ricerca condivisa fra genitori ed educatori sugli adolescenti. Nel primo incontro ci si è confrontati con la lettura del mondo giovanile di Franco Garelli, Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino e docente di Sociologia dei Processi Culturali.

Il titolo dell'incontro "Soli fra soli" intendeva focalizzare l'attenzione su *solitudine* e *solarità*, termini che descrivono in maniera efficace la dialettica interna alla condizione giovanile.

I giovani dei nostri giorni, nonostante vivano un'esposizione alla socializzazione precoce e un'intensa vita di gruppo, appaiono spesso irriducibilmente soli; che si tratti del gruppo dei pari o della forma estrema del branco, in essi i giovani non sembrano agire una socializzazione risoluta, costruttiva e formativa, quanto la condizione di *addizione di solitudini*. Tante solitudini che insieme provano a esorcizzare la paralizzante paura di non riuscire a desiderare un futuro insieme. D'altra parte questa età, che sembra diventare sempre più difficile, è l'età della gioia e della freschezza, del vigore, della progettualità, dell'entusiasmo, di una solarità che sempre più faticosamente riusciamo a rintracciare nelle 'tristi passioni', nell'indifferenza egocentrica, nella rinuncia, in quel loro stanco e spesso immotivato disertare la vita.

Sono questi gli elementi che ci interpellano in maniera urgente nella consapevolezza: - che sia drammaticamente innaturale per una società fare a meno o depotenziare irreversibilmente il capitale biologico del proprio futuro costituito dalle nuove generazioni; - che il compito di ogni educatore sia proprio quello di risvegliare in ciascuno la scintilla del desiderio di realizzarsi, di riconoscere la propria storia, di entrare in relazione profonda con l'altro, in definitiva dell'insostenibile leggerezza di imparare l'arte di vivere.

La relazione del professor Garelli, uno dei più attenti, equilibrati e autorevoli studiosi dei processi culturali giovanili, ha costituito l'occasione per partire, attraverso la presentazione dei dati di una ricerca¹ interdisciplinare condotta da sociologi e psicologi, da una lettura puntuale e aggiornata dell'universo giovanile².

Assi portanti dell'analisi di Garelli sono apparsi la *differenziazione* della condizione giovanile che non consente letture univoche e semplificatrici e lo spostamento sulla loro soggettività, intesa come modalità e stili di pensiero, piuttosto che sul contenuto oggettuale della loro visione di vita: *non la pensano in modo diverso, ma piuttosto pensano in modo diverso*.

Le tipologie giovanili illustrate da Garelli non sono esaustive dell'universo giovanile, né vogliono esserlo, perché intendono focalizzare proprio una realtà costitutivamente flessibile e fluida. Possono essere delle tracce di riflessione sulle quali interrogarsi e

sulle quali agglomerare le infinite variabili individuali e di gruppo che ciascuno incontra nella propria esperienza con i giovani.

Giovani senza fretta di crescere sono i tanti bravi ragazzi, i tanti *bamboccioni* che si attardano a vivere nella casa dei genitori, rimanendo dipendenti circa gli aspetti economici e di servizio, vivendo però autonomamente la sfera dei consumi, della vita sessuale, degli stili di vita. In questi giovani è frequente la dilatazione temporale dello studio perché affrontato con scarso impegno o perché soggetto a continui approfondimenti formativi. In entrambi i casi vi è una tendenza a rimandare un'assunzione di responsabilità, sia lavorativa che sociale. A tutto ciò si aggiunge la difficoltà di immergersi nel mondo del lavoro. Si arriva al *matrimonio per sfinitimento*, dopo un lungo tirocinio affettivo *more uxorio*, ciascuno vivendo nella casa dei rispettivi genitori.

Generazione della felice insicurezza, tipologia che interessa la maggioranza dei giovani che risultano caratterizzati da un'identità debole e flessibile tale da consentire il passaggio frequente fra i vari modelli che sperimentano *vivendo contemporaneamente molte biografie* funzionali a bisogni diversi. Giovani senza grandi obiettivi, sempre però al centro della scena (amici, famiglia, amori, sabato sera, canzoni, moda, spettacolo, consumi...) e nello stesso tempo senza mai dichiarare un'appartenenza totalizzante o un'adesione a scelte irreversibili. Questo loro non darsi mai completamente è una *mina interiore che li depotenzia* e che si rispecchia nel loro *misurare costantemente il tempo*, emblematico del loro darsi misurato e del percepire il tempo come ostacolo alla sperimentazione di un mosaico di dimensioni, nel rammarico che l'essere in un luogo e in una

situazione, inevitabilmente non consenta di essere altrove (- siamo andati a Capri, ma forse potevamo andare in Costiera...)³.

Giovani eticamente neutri sono quelli che colpiscono particolarmente l'immaginario collettivo quando diventano protagonisti di efferati fatti di sangue che alla loro gravità aggiungono quella più inquietante dell'insensatezza del loro darsi⁴. Queste azioni criminose, alla ribalta delle cronache, evidenziano solo la punta di un iceberg e sono rappresentative di una matrice culturale molto diffusa tra i giovani che toglie loro

la *voglia di vivere*, di una dimensione morale totalmente silenziata, nella quale la *differenza fra il bene e il male non è ancorata a valori condivisi, ma solo individuali e transitori*. Anzi, la prassi e la mutevolezza degli stati d'animo divengono normativi per la lettura del proprio comportamento. *Me la sento... non me la sento* espressioni indicative di un "sentire a pelle", di un "fare della pelle" un riferimento morale. Altro esempio di "neutralità etica" sono le frequenti esternazioni di uomini di spettacolo e della politica che senza alcuna incertezza affermano di essere assolutamente soddisfatti della propria vita *"se tornassi indietro, rifarei tutto daccapo"*, manifestando un *impoverimento della propria biografia, una mancanza di autocritica e un'incapacità di percepire il gap fra le potenzialità e le realizzazioni*.

Giovani bulli, anch'essi in questi ultimi anni sempre più spesso alla ribalta delle cronache. Un fenomeno da non sottovalutare perché diverso dal tradizionale bullismo leggero che ha sempre costituito una sorta di rituale iniziatico attraverso cui le generazioni costruivano codici di comportamento. Si tratta invece di una categoria negativa, trasversale per età e ceto, che si manifesta in giovani in possesso di *un'identità distorta*. Questi hanno *bisogno di costruire la propria forza sullo stigma e sulla debolezza altrui*, quindi riescono nello scopo quando si accaniscono sui più deboli o addirittura sui diversamente abili.

Giovani dalla presenza leggera, insieme a quelli della *felice insicurezza* costituiscono la maggioranza dei giovani. (Verrebbe da dire: i normali, se l'uso di questo termine non risultasse fortemente inopportuno in una sintesi di una trattazione rigorosa, malgrado non rivolto a demarcare confini quanto piuttosto a evidenziare che la maggioranza dei giovani sia estranea ad atteggiamenti devianti e patologici, mentre, sebbene in modo diverso, risulti rappresentativa di generazioni sostanzialmente adattate.)

I giovani dalla 'presenza leggera' non si macchiano di nefandezze, ma neppure si distinguono per le loro virtù o per gesti di opposizione alle prevaricazioni, di forte impegno, per una loro collocazione ideologica, sono giovani che *pensano agli affari propri*. Sono giovani che non ci sono mai veramente, che hanno *la testa da un'altra parte* secondo un modello definito di *fedeltà passiva*. Giovani spesso talentuosi, che non mettono in gioco le loro potenzialità perché ciò che fanno lo fanno per sé o per il loro piccolo gruppo (il professor Garelli riferiva che a Torino sono censiti più di tremila gruppi musicali giovanili isolati, non interessati ad esporsi sulla scena pubblica in quanto gruppi di autoconsumo). Elementi di vivacità molteplici, ma spesi per sé; emblematici della situazione giovanile del nostro Paese ricca di virtù private che non avvertono il bisogno di confronto, non si sentono mature per affrontare lo scontro con l'ambiente. Questi giovani *sfuggenti come anguille, spietati, iperflessivi*, esercitano nei confronti dell'esterno un'inesorabile selezione. È conseguentemente difficile che siano politicamente orientati. I gruppi sono costruiti non sulla visione della realtà o dei progetti, quanto sulle scelte affettive. Nelle generazioni precedenti c'era spesso separazione fra il gruppo dello sport e quello degli amici, oggi coincidono perché *non vi sono affondi relazionali per posizionarsi*. Così è pure possibile avere un atteggiamento positivo verso la religione, ma con misura: *anche la religione è un'opportunità leggera, non è un cammino di riflessione*.

Questa presenza leggera si alimenta di relazioni non conflittuali all'interno della famiglia, adattate su modelli di rispetto, ma non di vero confronto. *Nelle famiglie c'è molto affetto, ma nessuna capacità o consuetudine all'affondo nelle relazioni* (tutti si vogliono bene perché si pratica il silenzio oltre le comunicazioni pratiche e quotidiane). I giovani, in famiglia, avrebbero bisogno di genitori meno ragionevoli come invece esemplifica una frase frequente: *"torna ad un'ora ragionevole"* in cui si lascia completamente al giovane la responsabilità di stabilire il limite. Questi adulti dovrebbero, viceversa, essere maggiormente capaci, anche nella responsabile autorevolezza, di consentire una fisiologica presa di distanza, necessaria al percorso di maturazione⁵.

In definitiva, si tratta di una generazione ripiegata, che non tende a grandi traguardi, che manifesta resistenza verso mete impegnative che possano scuoterla, agitarla. Per usare un'immagine dello studioso: *a piccolo cabotaggio, sanno di avere una piccola barca, non rinunciano al mare, ma vanno costa costa, puntano a trenta piuttosto che a settanta*.

Il viaggio condotto dal professor Garelli attraverso la condizione giovanile è risultato chiarificatore poiché ha contribuito a dissolvere molta della nebbia che sempre più offusca la nostra capacità di comprendere l'universo giovanile, la cui cifra caratterizzante è proprio l'incomprensibilità, l'imprevedibilità, la non comparabilità fra generazioni. Da una percezione d'indistinta fuggevolezza e di globale difficoltà d'interpretazione e di relazione, la sistematizzazione per tipi orientativi, consente un'iniziale orientamento del nostro orizzonte di educatori.

Nella circostanza, non rientrava nei compiti dello studioso far



seguire alle analisi l'elaborazione di una proposta in grado di farsi carico degli aspetti maggiormente problematici. Sono emersi tuttavia degli spunti dai quali il percorso condiviso di approfondimento e di ricerca sulla condizione giovanile, di cui si è inizialmente parlato, può trovare un efficace avvio. Bisognerebbe offrire stimoli e strumenti, ma anche un clima non respingente e allarmante, affinché questi giovani trovino, secondo il loro stile, il loro protagonismo nella società, il gusto di una loro leadership. A partire dalla convinzione che il domani di questi giovani non dipenda solo dal loro capitale culturale di base, ma che un ruolo rilevante vada attribuito all'ottimismo e all'autostima⁶, Garelli ha concluso proprio raccomandando *un clima caldo*. Nello stesso tempo ha invitato a essere esigenti nei confronti dei giovani, sempre che questi abbiano ricevuto *adeguati e significativi input formativi*.



Sebbene non sia stato richiamato direttamente nello specifico contributo, un ulteriore approdo della ricerca sembra indicare un'importante chiave di lettura del percorso da costruire. In esso viene fatto riferimento al fatto che: *"... la qualità relazionale del rapporto fra adulti significativi (genitori e insegnanti) e adolescenti dei due sessi incida sul processo che porta ragazze e ragazzi a saper stabilire relazioni vitali profonde e a definire scelte di carriera costruttive."*⁷ Tanto le famiglie pacificate nell'affettività e reciprocità, ma frenate

nell'approfondimento relazionale, quanto la scuola, nella quale, abdicato il modello autoritario, sempre più spesso i rapporti si improntano all'indifferenza reciproca⁸, manifestano che è urgente una riappropriazione non di un'autorità ormai vuota, ma di una vocazione alla gravidanza⁹.

La cifra della *significatività* costituisce l'orizzonte di riferimento nelle relazioni fra adulti e giovani. Ogni percorso di ricerca per educatori dovrà quindi farsi carico della stretta connessione esistente fra il depotenziamento nelle prospettive di realizzazione dei giovani e l'insignificanza delle relazioni con gli adulti.

Note

1. F. Garelli, A. Palmonari, L. Sciolla, *La socializzazione flessibile*, Identità e trasmissione dei valori tra i giovani, Il Mulino, Milano 2006. - La ricerca ha interessato un campione italiano di giovani fra i 16 e i 29 anni.

2. Circa l'indagine sulla condizione di profondo disagio nell'attuale condizione giovanile appare utile porre in dialogo l'analisi di Garelli con due fra i più interessanti e attuali testi che hanno indagato questo fenomeno: U. Galimberti, *L'ospite inquietante*, Feltrinelli, Milano, 2007 e M. Benasayag - Gerard Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, 2004. Di seguito se ne riporta un'estrema sintesi da www.feltrinellieditore.it:

... La prospettiva filosofica di Galimberti individua nel nichilismo l'esito della sostanziale assenza di futuro che modella l'età della tecnica. I giovani, contagiati da una progressiva e sempre più profonda insicurezza, appaiono condannati a una deriva dell'esistere che coincide con il loro assistere allo scorrere della vita in terza persona. Rischiano di vivere parcbeggianti nella terra di nessuno dove la famiglia e la scuola non hanno più incidenza, dove il tempo è vuoto e non esiste più un 'noi' motivazionale. Le forme di consistenza finiscono con il sovrapporsi ai riti della crudeltà o della violenza (gli stadi, le corse in moto ecc.)

C'è una via d'uscita? Si può mettere alla porta l'ospite inquietante? Nell'ultimo capitolo, Il segreto della giovinezza, Galimberti lascia pensare che disvelare ai giovani la loro pienezza, la loro espansività sia il primo passo per ricondurre a verità il salmo 127: Come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza.

... L'approccio psicoterapeutico di Benasayag e Schmit, appare sostanzialmente in sintonia: gli autori di questo libro sono due psichiatri che operano nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza. Preoccupati dalla richiesta crescente di aiuto rivolta loro, hanno voluto interrogarsi sulla reale entità e sulle cause di un apparente massiccio diffondersi delle patologie psichiatriche tra i giovani. Un viaggio che li ha condotti alla scoperta di un malessere diffuso, di una tristezza che attraversa tutte le fasce sociali. Viviamo in un'epoca dominata da quelle che Spinoza chiamava le passioni tristi:

un senso pervasivo di impotenza e incertezza che ci porta a rinchiuderci in noi stessi, a vivere il mondo come una minaccia, alla quale bisogna rispondere armando i nostri figli. I problemi dei più giovani sono il segno visibile della crisi della cultura moderna occidentale fondata sulla promessa del futuro come redenzione laica. Si continua a educarli come se questa crisi non esistesse, ma la fede nel progresso è stata ormai sostituita dal futuro cupo, dalla brutalità che identifica la libertà con il dominio di sé, del proprio ambiente, degli altri. Tutto deve servire a qualcosa e questo utilitarismo si riverbera sui più giovani e li plasma. Per uscire da questo vicolo cieco occorre riscoprire la gioia del fare disinteressato, dell'utilità dell'inutile, del piacere di coltivare i propri talenti senza fini immediati. È un invito rivolto a tutti, ma che assume preciso valore terapeutico per quanti, professionalmente, siano chiamati a rispondere al disagio giovanile: un invito ad aprire nuove piste per nuove pratiche cliniche.

3. Umberto Galimberti in una risposta recentemente apparsa su un settimanale delineava una condizione analoga: *"...perché dopo la scomparsa delle ideologie e degli ideali ritenuti eterni, i ragazzi della sua generazione guardano in faccia l'incertezza dell'esistenza e, senza sfuggire a questo vuoto di significati da fine della storia, scoprono una forma di ottimismo egocentrico dove tutte le scelte vengono considerate revocabili: dalla professione al matrimonio, dall'identità sessuale allo stile di vita. Nell'esperienza ... circa la loro non incidenza, neppure minima di cambiare le regole di una società che non prevede per loro un futuro desiderabile... ognuno va alla ricerca della nicchia adeguata, dove poter mettere in scena la propria disarticolata avventura, con quel tanto di cinismo che porta ad usare l'altro piuttosto che stabilire con l'altro una gratificante relazione. ...e negano l'accesso al proprio cuore..."* U. Galimberti, *Generazioni a confronto*, D - La Repubblica delle Donne, 15 marzo 2008, p.278

4. A proposito dei *gesti senza movente* risulta eloquente il capitolo: "I ragazzi del cavalcavia e l'insensatezza nichilista" in U. Galimberti, *L'ospite inquietante*, op.cit. pp 107-122. È interessante richiamare la coppia di parole "niente" "normale" continuamente usata da questi giovani per rispondere a domande che cercano di conoscere i loro pensieri, i sentimenti, la maniera di vivere. Non pensano, non provano "niente", vivono una vita "normale", intendendo come quella di tutti. Galimberti si domanda come sia possibile, una volta catturato il loro corpo, *"raggiungere la loro mente, come trovare la dimora abituale della loro anima, come conoscere la loro lingua straniera, perché estranea alla comunità degli uomini, di tutti gli uomini."* p.108

5. Benasayag e Schmit parlano della crisi del principio fondante delle relazioni fra adulti e giovani, il principio di autorità, sostituito da una percezione di simmetria nelle relazioni: *"Trattano il bambino come un loro pari - un altro simmetrico - che occorre persuadere e con il quale bisogna evitare ad ogni costo di entrare in conflitto. Questa difficoltà dei genitori ad assumere una posizione rassicurante e 'contenitiva' lascia il bambino solo di fronte alle proprie pulsioni e all'ansia che ne deriva."* *L'epoca delle passioni tristi*, op. cit. p.26

6. Benasayag e Schmit così sintetizzano: *"Pensiamo infine che, come diceva Antonio Gramsci, occorra saper conciliare l'ottimismo della volontà con il pessimismo della ragione...Con questo stato d'animo intendiamo sviluppare, di fronte al dilagare delle 'passioni tristi', una prassi governata dalle 'passioni gioiose'."* *L'epoca delle passioni tristi*, op.cit. p.15

7. Garelli et al., *La socializzazione flessibile*, op cit. p.8

8. Garelli et al., *La socializzazione flessibile*, op. cit. p.21

9. Un'utile traccia di riflessione è costituita anche dal testo di Daniel Pennac, *Diario di scuola*. In esso l'esperienza autobiografica, da alunno somaro a insegnante e scrittore di successo, è ripercorsa attraverso la convinzione che la qualità delle relazioni sia determinante nell'educazione dove la nozione d'amore, così fortemente avversata, deve essere posta al centro della relazione pedagogica; che bastino, ma siano al tempo stesso indispensabili, uno o due insegnanti a 'salvare' dalla scuola; che in definitiva resti fondamentale: *"...il desiderio sempre rinnovato di formarsi in opposizione al clima dell'epoca, allo spirito del luogo, e il desiderio di sbocciare all'ombra - o meglio nella luce! - di un maestro reputato esemplare."* Daniel Pennac, *Diario di scuola*, Feltrinelli, Milano, 2008, p.72

CONVENZIONE CAF

Anche quest'anno abbiamo rinnovato a favore degli iscritti le convenzioni con i Caf delle Acli per l'assistenza fiscale nella compilazione della dichiarazione dei redditi.